

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA  
con il patrocinio di:  
SENATO DELLA REPUBBLICA, CAMERA DEI DEPUTATI,  
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI,  
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI, MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI



**Chiostri della Biblioteca Classense**  
**martedì 23 giugno 2009, ore 21.30**

**Solisti dei Wiener Philharmoniker**

FONDAZIONE RAVENNA MANIFESTAZIONI  
COMUNE DI RAVENNA, REGIONE EMILIA ROMAGNA  
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

---

in collaborazione con ARCUS

# Fondazione Ravenna Manifestazioni

## *Assemblea dei Soci*

Comune di Ravenna  
Regione Emilia Romagna  
Provincia di Ravenna  
Camera di Commercio di Ravenna  
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna  
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna  
Confindustria Ravenna  
Associazione Industriali di Ravenna  
Ascom Confcommercio  
Confesercenti Ravenna  
CNA Ravenna  
Confartigianato Ravenna  
Archidiocesi di Ravenna e Cervia  
Fondazione Arturo Toscanini

## *Revisori dei Conti*

Giovanni Nonni  
Mario Bacigalupo  
Angelo Lo Rizzo

# Ravenna Festival

*ringrazia*

ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL  
APT SERVIZI EMILIA ROMAGNA  
ASSICURAZIONI GENERALI  
AUTORITÀ PORTUALE DI RAVENNA  
BANCA DI ROMAGNA  
BANCA POPOLARE DI RAVENNA  
CAMERA DI COMMERCIO DI RAVENNA  
CASSA DEI RISPARMI DI FORLÌ E DELLA ROMAGNA  
CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA  
CIRCOLO AMICI DEL TEATRO "ROMOLO VALLI" - RIMINI  
CMC RAVENNA  
CNA RAVENNA  
CONFARTIGIANATO PROVINCIA DI RAVENNA  
CONFINDUSTRIA RAVENNA  
CONTSHIP ITALIA GROUP  
COOP ADRIATICA  
COOPERATIVA BAGNINI CERVIA  
CREDITO COOPERATIVO RAVENNATE E IMOLESE  
ENI  
FEDERAZIONE COOPERATIVE PROVINCIA DI RAVENNA  
FERRETTI YACHTS  
FONDAZIONE CASSA DEI RISPARMI DI FORLÌ  
FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA  
FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO E BANCA DEL MONTE DI LUGO  
FONDAZIONE DEL MONTE DI BOLOGNA E RAVENNA  
HAWORTH CASTELLI  
HORMOZ VASFI  
ITER  
KOICHI SUZUKI  
LA VENEZIA ASSICURAZIONI  
LEGACOOOP  
MARINARA  
MERLONI PROGETTI  
POSTE ITALIANE  
RECLAM  
ROMAGNA ACQUE - SOCIETÀ DELLE FONTI  
SAPIR  
SOTRIS - GRUPPO HERA  
TECNO ALLARMI SISTEMI  
UNICREDIT BANCA  
YOKO NAGAE CESCHINA

# ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL



*Presidente*

Gian Giacomo Faverio

*Vicepresidenti*

Paolo Fignagnani

Gerardo Veronesi

*Comitato Direttivo*

Valerio Maioli

Gioia Marchi

Pietro Marini

Maria Cristina Mazzavillani Muti

Giuseppe Poggiali

Eraldo Scarano

Leonardo Spadoni

*Segretario*

Pino Ronchi

Antonio e Gian Luca Bandini,

*Ravenna*

Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*

Roberto e Maria Rita Bertazzoni,

*Parma*

Maurizio e Irene Berti,

*Bagnacavallo*

Mario e Giorgia Boccaccini, *Ravenna*

Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*

Giancarla e Guido Camprini,

*Ravenna*

Italo e Renata Caporossi, *Ravenna*

Glauco e Roberta Casadio, *Ravenna*

Margherita Cassis Faraone, *Udine*

Glauco e Egle Cavassini, *Ravenna*

Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*

Manlio e Giancarla Cirilli, *Ravenna*

Ludovica D'Albertis Spalletti,

*Ravenna*

Marisa Dalla Valle, *Milano*

Andrea e Antonella Dalmonte,

*Ravenna*

Roberto e Barbara De Gaspari,

*Ravenna*

Letizia De Rubertis e Giuseppe

Scarano, *Ravenna*

Stelvio e Natalia De Stefani,

*Ravenna*

Fulvio e Maria Elena Dodich,

*Ravenna*

Ada Elmi e Marta Bulgarelli,

*Bologna*

Lucio e Roberta Fabbri, *Ravenna*

Giovanni e Maria Luisa Faccani,

*Ravenna*

Gian Giacomo e Liliana Faverio,

*Milano*

Paolo e Franca Fignagnani, *Milano*

---

Domenico e Roberta Francesconi,  
*Ravenna*

Giovanni Frezzotti, *Jesi*

Idina Gardini, *Ravenna*

Pier Filippo Giuggioli, *Milano*

Roberto e Maria Giulia Graziani,  
*Ravenna*

Dieter e Ingrid Häussermann,  
*Bietigheim-Bissingen*

Pierino e Alessandra Isoldi,  
*Bertinoro*

Valerio e Lina Maioli, *Ravenna*

Silvia Malagola, *Milano*

Franca Manetti, *Ravenna*

Carlo e Gioia Marchi, *Firenze*

Gabriella Mariani Ottobelli, *Milano*

Pietro e Gabriella Marini, *Ravenna*

Luigi Mazzavillani e Alceste Errani,  
*Ravenna*

Maria Rosaria Monticelli Cuggiò  
e Sandro Calderano, *Ravenna*

Maura e Alessandra Naponiello,  
*Milano*

Peppino e Giovanna Naponiello,  
*Milano*

Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi,  
*Ravenna*

Vincenzo e Annalisa Palmieri, *Lugo*

Gianna Pasini, *Ravenna*

Gian Paolo e Graziella Pasini,  
*Ravenna*

Desideria Antonietta Pasolini

Dall'Onda, *Ravenna*

Fernando Maria e Maria Cristina  
Pelliccioni, *Rimini*

Romano e Maria Ravaglia, *Ravenna*

Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*

Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*

Stelio e Grazia Ronchi, *Ravenna*

Sergio e Antonella Roncucci, *Milano*

Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*

Angelo Rovati, *Bologna*

Giovanni e Graziella Salami,  
*Lavezzola*

Ettore e Alba Sansavini, *Lugo*

Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*

Francesco e Sonia Saviotti, *Milano*

Sandro e Laura Scaioli, *Ravenna*

Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*

Leonardo e Angela Spadoni,  
*Ravenna*

Alberto e Anna Spizuoco, *Ravenna*  
Gabriele e Luisella Spizuoco,  
*Ravenna*

Paolino e Nadia Spizuoco, *Ravenna*

Enrico e Cristina Toffano, *Padova*

Ferdinando e Delia Turicchia,  
*Ravenna*

Maria Luisa Vaccari, *Ferrara*  
Roberto e Piera Valducci,

*Savignano sul Rubicone*

Gerardo Veronesi, *Bologna*

Luca e Lorenza Vitiello, *Ravenna*

Lady Netta Weinstock, *Londra*

Mirella Zardo, *Venezia*

#### *Aziende sostenitrici*

ACMAR, *Ravenna*

Alma Petroli, *Ravenna*

CMC, *Ravenna*

Credito Cooperativo Ravennate e  
Imolese

FBS, *Milano*

FINAGRO - I.Pi.Ci. Group, *Milano*

Ghetti Concessionaria Audi,  
*Ravenna*

ITER, *Ravenna*

Kremslehner Alberghi e Ristoranti,  
*Vienna*

L.N.T., *Ravenna*

Rosetti Marino, *Ravenna*

SVA Concessionaria Fiat, *Ravenna*

Terme di Cervia e di Brisighella,  
*Cervia*

Terme di Punta Marina, *Ravenna*

Viglienzona Adriatica, *Ravenna*

---



---

**Solisti dei Wiener Philharmoniker**

*flauto*

**Wolfgang Schulz**

*violoncello*

**Franz Bartolomey**

*arpa*

**Xavier de Maistre**

---

---

**Joseph Haydn**  
(1732-1809)  
Trio in sol maggiore, Hob. XV:15 (1790)  
per flauto, arpa e violoncello  
*Allegro*  
*Andante*  
*Finale: allegro moderato*

**Christoph Willibald Gluck**  
(1714-1787)  
“Danza degli spiriti beati”  
dall’opera *Orfeo ed Euridice* (1761)

**Joseph Haydn**  
*Adagio cantabile*  
per violoncello e arpa  
dalla Sinfonia in re maggiore Hob. I/13 (1763)  
(trascr. von Janos Starker)

**Henriette Renié**  
(1875-1956)  
*Légende* (1901)  
per arpa

---

---

**Joseph Haydn**  
Trio in re maggiore, Hob. XV:16 (1790)  
per flauto, arpa e violoncello  
*Allegro*  
*Andantino più tosto allegretto*  
*Vivace assai*

**Gabriel Fauré**  
(1845-1924)  
*Élégie* op. 24 (1883)  
per violoncello e arpa

*Fantasie* op. 79 (1897)  
per flauto e arpa

**Maurice Ravel**  
(1875-1937)  
*Sonatine* (1903-05)  
per flauto, arpa e violoncello  
*Modéré*  
*Mouvement de menuet*  
*Animé*

---



*Franz Joseph Haydn*

## “Ecco, vede, l’arpa ha poco repertorio originale...”

*Couronnés de thym et de marjolaine,  
les elfes joyeux dansent sur la plaine.*

(Leconte de Lisle)

**I**ntesa come destinazione di una composizione musicale ad un mezzo fonico diverso da quello per il quale era stata originariamente concepita, l’operazione di “trascrizione” può consistere nel semplice trapianto del brano da uno strumento all’altro, nell’adattamento alla meccanica e alle risorse tecniche e timbriche del nuovo strumento, o, ancora, in quell’atto traspositivo più complesso con il quale il compositore dà vita ad elementi originali che comportano una vera e propria ri-creazione dell’opera (in tal senso vanno intese, ad esempio, le parafrasi e le fantasie su arie operistiche, assai diffuse nell’Ottocento). Forme diverse di arrangiamento, trascrizione, elaborazione costellano la storia della musica, derivando soprattutto dall’intento di plasmare un repertorio per strumenti o ensemble che non posseggono una ricca letteratura autonoma (magari in nome di una pretesa affinità tra i due *media* sonori). Così è stato, a più riprese, per l’arpa. Fino a tutto il Seicento l’arpa lascia scarse tracce di sé nella letteratura musicale, sicuramente al di sotto di quello che fu il suo effettivo impiego nella pratica strumentale: le composizioni espressamente concepite per l’arpa rimangono piuttosto rare sino al XVIII secolo. Nella seconda metà del Settecento prende piede una copiosa produzione per arpa in stile galante, rivolta in larga misura al consumo domestico dei dilettanti. Parigi, sede delle principali ditte costruttrici della nuova arpa a pedali, diviene il centro di questa fioritura, che segna un rapido moltiplicarsi delle scuole, dei virtuosi, dei concerti e delle edizioni. Gli ensemble più “gettonati” sono la sonata per arpa e violino e il trio con violino (o flauto) e basso, raggruppamenti che offrono un’ampia gamma di possibilità nel contrasto timbrico tra gli strumenti. Nelle pubblicazioni dei maggiori compositori, presso i quali l’impiego dell’arpa appare occasionale, essa è spesso intercambiabile con il clavicembalo o il pianoforte. Indubbiamente la crescente impor-

tanza che andava assumendo il pianoforte contribuì a ridimensionare la fortuna dell'arpa, sulla quale si ripercosse il generale scadimento della produzione per dilettanti legata alle nuove condizioni del consumo musicale: parafrasi operistiche ed insipide romanze formano la base di un repertorio da salotto in cui l'arpa si pone per lo più come alternativa al pianoforte.

Franz Joseph Haydn compose un Trio con arpa che andò perduto. La sostituzione dello strumento a tastiera con l'arpa nell'esecuzione dei trii originariamente concepiti per flauto, violoncello e pianoforte è in linea con la prassi corrente all'epoca del compositore austriaco. Dopo la pubblicazione di sette sonate per strumento a tastiera nel 1780, ci si sarebbe aspettati che Haydn continuasse a comporre e a pubblicare Sonate per pianoforte destinate all'appassionato mercato dei dilettanti. Invece, dalla seconda metà degli anni '80 lo stimolo creativo del compositore si diresse principalmente verso il Trio con pianoforte: dopo una pausa di due decenni, Haydn scrisse quattordici composizioni di questo genere. Alla fine del Settecento la musica da camera con pianoforte era ritenuta un genere artisticamente meno impegnativo di un Quartetto o di un Quintetto per soli archi. Essa era infatti generalmente destinata ad esecutori dilettanti, meno colti e preparati dei musicisti professionisti, cui era riservata piuttosto la composizione di Quartetti per archi. L'atteggiamento che ne deriva è genericamente più "confidenziale" e si riflette chiaramente anche nella struttura in due o tre movimenti, in luogo dei tradizionali quattro previsti per i Quartetti e le Sinfonie. Nel 1790 Haydn compose anche tre Trii per pianoforte, flauto e violoncello (Hob. XV:15-17): sono opere deliziose e raffinate, specialmente per quel che concerne il flauto, uno strumento per il quale Haydn scrisse sempre con particolare soddisfazione.

Il programma di questa sera propone un'altra perla del repertorio classico: l'*Adagio cantabile* dalla Sinfonia in re maggiore Hob. 1:13 nella trascrizione per violoncello e arpa a cura del virtuoso ungherese János Starker. Composta ad Eisenstadt nel 1762, la Sinfonia reca alcuni elementi di originalità nell'organico: concepita per un'orchestra composta da flauto, due oboi, fagotto, quattro corni, clavicembalo, timpani ed archi, la partitura

prevede anche una parte per violoncello solista, da ascrivere all'intento di valorizzare il talentuoso giovane strumentista Joseph Weigl. Nella trascrizione di Starker il pallido sfondo degli archi, che nel movimento Adagio hanno una mera funzione di riempimento armonico e di sostegno ritmico, è affidato all'aerea, evanescente sonorità dell'arpa.

L'Ottocento segna la progressiva integrazione dell'arpa nell'organico orchestrale, soprattutto per i balletti, le scene sacrali e magiche del teatro d'opera, nonché come emblema di bardi, trovatori, *Minnesänger*. Nell'aria di Orfeo "Deh placatevi con me" di Christoph Willibald Gluck è attribuito del cantore tracio intento a placare le Furie che gli ostruiscono il passaggio agli Inferi. Dall'opera *Orfeo ed Euridice* (1762) viene proposta questa sera la "Danza degli spiriti beati".

Sarà il Novecento a segnare una vera e propria rinascita dell'arpa, che avrà ancora una volta in Francia il suo principale centro di irradiazione. L'arpa occupa un posto di rilievo nella produzione da camera di Debussy (*Chanson de Bilitis* per due flauti, due arpe e celesta, 1900; *Dances* per arpa cromatica e archi, 1904; Sonata per flauto, viola e arpa, 1915), Ravel (*Introduction et Allégo* per arpa, flauto, clarinetto e quartetto d'archi, 1905) e Fauré (*Impromptu*, 1904, e *Une châtelaine en sa tour* per arpa sola, 1918). Caratterizzandosi come uno degli strumenti più congeniali alla sensibilità impressionistica per il timbro strumentale, l'arpa sarà avvolta da un'aura di prestigio per tutta la prima metà del secolo. Comparando le sonorità del pianoforte e dell'arpa il virtuoso Xavier de Maistre sostiene, a proposito della musica pianistica di Debussy, che per quanto essa "venga studiata a fondo si ha l'impressione che l'esistenza sensibile di un meccanismo percussivo che sollecita le corde debba, per come essa è, venire in qualche modo negata. Ciò è precepibile in modo particolare nei passaggi in piano nel registro superiore della tastiera: qui il suono sembra voler letteralmente fluttuare ed emergere dal nulla. Un tale *medium* meccanico semplicemente non esiste sull'arpa, dove ogni nota risulta più diretta e allo stesso tempo più gentile, mentre il senso di verticalità così caratteristico del pianoforte scompare".

Nel 1948 l'arpista Mirella Vita ottenne un colloquio con il più quotato agente europeo di concerti. Come ella stessa racconta, “fui ricevuta, tirai fuori dalla cartella il mio fascio di scartoffie... Dopo qualche minuto di lettura l'impresario mi disse: ‘Complimenti per le critiche, ma i programmi sono sbagliati: troppe trascrizioni’. Recitai la solita strofa di allora: ‘Ecco, vede, l'arpa ha poco repertorio originale...’. Gerald Finzi prese un tono molto deciso: ‘Allora, uno strumento che non ha musica non ha il diritto di apparire nei grandi concerti, soprattutto non nei miei’”.

Un altro episodio significativo riguarda il compositore e arpista Marcel Tournier, “sempre in polemica coi colleghi pianisti, cui voleva dimostrare che, a saper scrivere bene per arpa, si potevano ottenere su questo strumento effetti ed atmosfere non dissimili da quelli del pianoforte, e lo dimostrava in pratica imitando i pezzi di successo degli amici”. Per il diploma di Conservatorio Mirella Vita eseguì la sua *Sonatina* op. 30: “dopo tre battute sentii il vocione di Maestro Alfano che sbottava: ‘È una vergogna! questa è la *Sonatina* di Ravel...’. Quando, più tardi, ascoltai la *Sonatina* di Ravel al pianoforte, mi infuriai anch'io e cancellai quella di Tournier dal mio magro repertorio. Che bisogno aveva Tournier, pensavo, un autore dalla vena così ricca e originale, di copiare Ravel?”. Indubbiamente le affinità sono vistose. E il fatto che la scrittura raveliana si presti ad una trasposizione sullo strumento a corde pizzicate è provato dall'efficace trascrizione per flauto, violoncello ed arpa che ci viene offerta questa sera. Maurice Ravel era affezionatissimo al suo piccolo capolavoro pianistico: lo ripropose con una certa assiduità nei concerti, anche molti anni dopo il suo concepimento. In una lettera al critico Léon Vallas, fondatore della «Revue Musicale de Lyon», dell'8 aprile 1906 – la composizione della *Sonatina* risale al 1905 – , il compositore si dichiarava “un po' spaventato dalle obiezioni circa la sua difficoltà. Che cosa diranno dei *Miroirs*, che neppure io riesco a suonare correttamente!”. Il 24 marzo 1922 volle rassicurare Alfred Mead, rappresentante della casa di registrazione Aeolian, per la quale Ravel progettava di registrare i suoi brani per pianoforte: “sto studiando cinque brani per pianoforte (conto ancora per due la

*Sonatine*)”. Una prima, parziale, elaborazione per arpa cromatica del Minuetto della Sonatina fu realizzata nel 1923 dall’organista Edouard Mignan. Ravel gli riferì che vi aveva rilevato “un aspetto paradossale nel modo in cui avete prodigato scale a toni interi intorno al tema dell’unico compositore contemporaneo che, per l’appunto, non le ha mai utilizzate!”.

Compiuta la prima stesura del Quartetto in do minore per violino, viola, violoncello e pianoforte op. 15 (1879), Gabriel Fauré pensò a una Sonata per violoncello e pianoforte, scrivendo per primo, come doveva accadergli spesso, il movimento lento, che fu eseguito con tutta probabilità il 21 giugno 1880 nella casa di Saint-Saëns, ricevendo una calorosa accoglienza. L’opera rimase per anni in cantiere, ma restò incompiuta. Nel gennaio 1883, Fauré diede finalmente alle stampe questo singolo movimento con il titolo di *Élégie* (op. 24). Nel 1895 ne fu realizzata una versione per violoncello e orchestra, che il compositore diresse nel 1901 con il grande Pablo Casals. Il cupo lamento del violoncello, accompagnato in quest’occasione dall’arpa, si dipana su un ritmo di marcia funebre, in un tono grave e raccolto, che si dissolve in una prospettiva sonora sempre più evanescente.

L’atmosfera impalpabile ed eterea evocata dal suono dell’arpa si manifesta in tutta la sua fiabesca suggestione nella splendida *Légende* della compositrice Henriette Renié, trasfigurazione del poema barbaro *Les Elfes* di Charles-Marie-René Leconte de Lisle (1818-1894). La poesia descrive il galoppo di un cavaliere verso la sua amata, la danza leggera e ipnotizzante degli elfi

Couronnés de thym et de marjolane,  
les elfes joyeux dansent sur la plaine,

la seduzione della loro regina che cerca di trattenerne il cavaliere e, infine, l’apparizione del fantasma della giovane sposa che richiama a sé l’amato

Ô mon cher époux, la tombe éternelle  
sera notre lit de noce, dit elle.

*Barbara Cipollone*



*Gli artisti*





## WOLFGANG SCHULZ

È flauto solista dei Wiener Philharmoniker.

Si esibisce in ambito internazionale come solista e in formazioni cameristiche. Sin da giovane ha partecipato a eventi quali i Festspiele di Salisburgo, le Festwochen di Vienna, i festival musicali dell'Estate Carinziana, dello Schleswig-Holstein, di Ravenna e le Festwochen di Lucerna.

In duo ha collaborato con i pianisti Helmut Deutsch, Elisabeth Leonskaja, András Schiff e Stefan Vladar.

Dal 1983 è flautista dell'Ensemble Wien-Berlin, quintetto di fiati composto dai primi artisti delle Filarmoniche di Vienna e Berlino.

Sotto la direzione di maestri quali Claudio Abbado, Leonard Bernstein, Karl Böhm, Lorin Maazel, Zubin Mehta, Seiji Ozawa, Sir André Previn, Horst Stein, si è esibito in un repertorio, che spazia dal Barocco a opere moderne, in quasi tutte le metropoli musicali del mondo.

Diversi compositori austriaci contemporanei si rivolgono a lui sottoponendogli le loro opere: Cerha, Eder, Eröd, Urbanner e Willi gli hanno dedicato composizioni, che egli stesso ha poi eseguito in anteprima.

Schulz ha inoltre ricevuto riconoscimenti per alcune delle sue numerose incisioni: prestigiosi premi quali il "Wiener

Flötenuhr” e l’“Edison-Price”, il “Grand Prix du disque” e il “Diapason d’oro”.

Dal 1996 è Direttore artistico del Festival di musica classica Bonheur musical di Lourmarin in Francia.

Dal 1979 è docente presso l’Università di Musica e Arti figurative di Vienna e le sue teorie pedagogiche sono seguite in masterclass di perfezionamento in tutto il mondo.



## **FRANZ BARTOLOMEY**

Nato a Vienna, è stato allievo del prof. Richard Krotschak presso l'Accademia di Musica e Arti figurative di Vienna e ha studiato privatamente con il prof. Emanuel Brabec. Ha vinto i concorsi internazionali di Budapest nel 1963, di Mosca nel 1966 e di Vienna nel 1967. Si dedica all'attività concertistica sin dalla prima giovinezza in qualità di solista e in formazioni cameristiche.

Bartolomey è primo violoncello solista e membro di terza generazione dei Wiener Philharmoniker (il nonno era primo clarinetto e il padre violino). È inoltre membro dei Wiener Solistenensembles, dei Wiener Solistentrios, dei Wiener Virtuosen e dell'ensemble Doyou know?.

Ha tenuto concerti come solista, diretto da maestri quali Leonard Bernstein, James Levine, Daniel Barenboim, Sir André Previn, Sir Simon Rattle, Mariss Jansons, Bernhard Haitink e Daniel Harding.

Come musicista da camera vanta collaborazioni con Sir André Previn, Oleg Maisenberg, Daniel Barenboim, Christian Altenburger, Gil Shaham, Igor Ojstrach, Boris Per-

gamenschikow, Stefan Vladar, Sylvia McNair, Barbara Bonney, Jessye Norman, Thomas Hampson, per citarne solo alcuni.

Per quanto riguarda l'attività didattica, è docente in corsi di alto perfezionamento musicale.

Ha al suo attivo numerose registrazioni televisive, radiofoniche e su cd: da segnalare l'incisione su cd del *Don Chisciotte* eseguita con la Filarmonica di Vienna sotto la guida di Sir André Previn, per l'etichetta Telarc. Incide anche per Naxos e BMG.

Nel 2004 e 2005 Bartolomey è stato anche violoncello solista della Festival Orchester di Lucerna sotto la guida di Claudio Abbado.

Suona uno strumento fabbricato da David Tecchler a Roma nel 1727.



## XAVIER DE MAISTRE

Nato a Toulon, ha studiato dapprima presso il Conservatorio della città natale per poi perfezionarsi a Parigi, come allievo di Jacqueline Borot e Catherine Michel. Si è dedicato al tempo stesso a studi politici presso l'École des Sciences Politiques e, in seguito, alla School of Economics di Londra.

Nel 1998 ha ottenuto il Primo premio e due riconoscimenti speciali per l'interpretazione nel concorso per arpisti "USA International Harp Competition" a Bloomington.

All'età di 24 anni è stato ingaggiato dai Wiener Philharmoniker.

Si esibisce regolarmente come solista in importanti teatri in Europa, in Giappone e negli Stati Uniti, con importanti orchestre sotto la guida di maestri come, tra gli altri, Sir André Previn, Heinrich Schiff, Walter Weller, Josep Pons, Bertrand de Billy, Philippe Jordan.

Nel maggio 2002, si è esibito in un concerto per arpa solista con i Wiener Philharmoniker – il primo nella storia della prestigiosa orchestra viennese.

Partecipa a eventi musicali e festival internazionali, come i festival dello Schleswig-Holstein, delle città di Salisburgo e di Verbier, della regione di Rheingau, di Osterklang, le Schubertiadi di Schwarzenberg, le Festwochen di Vienna, la Primavera di Budapest, Styriarte e il Mozartfest di Würzburg.

Per la prossima stagione ha in programma tournée come solista con la Filarmonica di Vienna diretta da Daniele Gatti, con l'Orchestre National de France diretta da Riccardo Muti, in duo con Diana Damrau, e con Bo Skovhus. E si esibirà presso il Concertgebouw di Amsterdam, la Konzerthaus di Vienna, il Théâtre des Champs Elysées a Parigi, il Festspielhaus di Baden-Baden, il Teatro alla Scala di Milano, il Semperoper di Dresda, il Musikverein di Vienna, l'auditorium Tonhalle di Düsseldorf, la sala Wigmore Hall di Londra, la Musikhalle di Amburgo, l'Opéra Comique di Parigi.

Dal 2001 de Maistre è professore presso la Facoltà di Musica di Amburgo e tiene regolarmente corsi di alto perfezionamento alla Julliard School di New York, alla Toho University di Tokyo e al Trinity College di Londra.

Ha realizzato cd con le etichette Harmonia Mundi e Claves; dal 2008 incide in esclusiva con la Sony BMG Masterworks, con cui ha registrato la raccolta *Nuit d'Etoiles*.



# *Biblioteca Classense*

La Biblioteca Classense deriva il proprio nome da Classe dove, presso la basilica di Sant'Apollinare, sorgeva il monastero dei Camaldolesi (ramo dell'ordine benedettino) della cui biblioteca – una raccolta di testi sacri e profani di scarso interesse – si ha notizia fin dal 1230. Ma è solo nel 1515 – dopo il trasferimento in città – che nel monastero comincia a costituirsi una *libreria*, di interesse bibliografico e consistenza peraltro ancora trascurabili; essa era infatti finalizzata pressoché esclusivamente all'educazione dei monaci, come si può evincere dall'esame del più antico inventario rinvenuto (risalente al 1568), che enumera una sessantina di opere dei secoli XV e XVI, tutte (se si escludono due volumi di Apuleio e Stazio) di argomento teologico – religioso.

Dal primo nucleo della fabbrica, destinata nei secoli successivi a notevoli ampliamenti, fa parte il primo chiostro, il cui lato senza colonne è quasi interamente occupato dalla bella facciata barocca di Giuseppe Antonio Soratini (1682-1762) – architetto e monaco camaldolese – con un grande arco, un'ampia finestra balconata e, in alto, in una piccola nicchia, il busto di San Romualdo, il fondatore dell'eremo di Camaldoli. All'interno è notevole, a pianterreno, il refettorio dei monaci detto comunemente *Sala Dantesca* perché vi si svolge abitualmente, dal 1921, il ciclo annuale delle *Lecturae Dantis*.

Preceduto da un vestibolo con ai lati due telamoni del XVI secolo e due lavabo (pure cinquecenteschi) sormontati dalle piccole statue di S. Benedetto e S. Romualdo, il refettorio – al quale si accede attraverso una porta splendidamente intagliata nel 1581 da Marco Peruzzi – presenta all'interno i pregevoli stalli intagliati sempre dal Peruzzi, il pergamo rifatto nel 1781 da Agostino Gessi, gli affreschi del soffitto, opera di allievi di Luca Longhi (1507-1590) e, soprattutto, sulla parete di fondo, il grande dipinto del Longhi (purtroppo danneggiato nella parte inferiore dall'inondazione del 1636) raffigurante le Nozze di Cana, penultima opera del pittore ravennate.

Il resto dell'edificio è successivo: il secondo chiostro, più ampio e luminoso del primo, venne edificato tra il 1611 e il 1620 su progetto dell'architetto toscano Giulio Morelli e reca al centro una cisterna realizzata nei primi del '700 da Domenico Barbiani.

Inizia in questo periodo l'ampliamento della fabbrica, che l'accresciuta consistenza del patrimonio bibliografico rispetto alla prima *libreria* monastica rendeva improrogabile: tale ampliamento culmina, all'inizio del '700, con l'edificazione, su progetto di Soratini, dell'*Aula Magna*; essa, nonostante l'ammonimento di origine seneciana contro l'esteriorità posto ad epigrafe dell'ingresso (*In studium non in spectaculum*) colpisce immediatamente per la sua armoniosa eleganza, che ne fa un vero gioiello dell'arte barocca.

Il principale artefice del decollo culturale del monastero e dell'enorme sviluppo della *libreria* – anzi il suo vero fondatore – fu l'abate Pietro Canneti (1659-1730). Uomo di vastissima erudizione, fu in rapporti di amicizia con i più importanti intellettuali del tempo (basti citare Ludovico Antonio Muratori e Antonio Magliabechi), partecipe attivo, come membro dell'Accademia dei Concordi (rinata nel 1684 all'interno del monastero di Classe) del rinnovamento letterario dalla fine del '600, fu filologo di rara penetrazione (sono noti soprattutto i suoi studi sul *Quadriregio* di Federico Frezzi) ma, soprattutto, bibliofilo di acume ed esperienza davvero straordinari: a suo merito va infatti ascritto l'acquisto alla Classense di opere di pregio che trasformarono una raccolta libraria di modesta consistenza in una grande realtà bibliografica, vanto e punto di riferimento fondamentale per la vita culturale della città.

L'incremento del patrimonio bibliografico continuò anche dopo la morte di Canneti e determinò un ulteriore ampliamento della fabbrica: tra il 1764 e il 1782 infatti i monaci camaldolesi edificarono, in una sopraelevazione oltre l'Aula Magna, altre tre sale di cui la maggiore (la Sala delle Scienze, così detta perché destinata ad ospitare i volumi scientifici), disegnata da Camillo Morigia (1743-1795), venne magnificamente ornata di scaffali e stucchi; il dipinto sul soffitto e del pittore siciliano Mariano Rossi (1731-1807) e raffigura la *Fama che guida la Virtù alla Gloria mostrandole il tempio dell'Eternità*: in essa si trovano anche due mappamondi del cosmografo settecentesco Vincenzo Coronelli (1650-1718).

L'ultima fase di ingrandimento dell'edificio cessò nel 1797 con l'elevazione di tutto il lato sud-ovest e l'aggiunta di altre sale atte ad accogliere l'ormai imponente patrimonio bibliografico. Alla soppressione napoleonica dei monasteri dell'anno successivo, il complesso monumentale venne assegnato al Municipio; dal 1803 la Biblioteca divenne istituzione comunale e raccolse tutti i fondi librari appartenenti agli altri conventi soppressi della città.

*programma di sala a cura di*  
Susanna Venturi

*coordinamento editoriale e grafica*  
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

*in copertina*

Antonio Canova (1757 - 1822), modello per la stele funeraria di Giovanni  
Volpato, gesso 120 x 165 cm, Ravenna Liceo Artistico P.L. Nervi  
(proprietà Accademia di Belle Arti di Ravenna)

*stampa*  
Grafiche Morandi, Fusignano